

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Covid 19: l'emergenza è davvero finita?

Presentata da: Angelica Lepori Sergi

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Pronzini

Data: 23 marzo 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'aumento dei casi e dei ricoveri ospedalieri per Covid 19 è ormai all'ordine del giorno proprio nel momento in cui la Confederazione si appresta a togliere tutte le misure di contenimento e di prevenzione. Una decisione che potrebbe portare a un ulteriore aumento dei casi con un aumento anche della pressione sul sistema sanitario. Si tratta evidentemente di una questione che interessa tutta l'opinione pubblica che da due anni si trova confrontata con la lotta alla pandemia e che ha carattere di urgenza viste le possibili conseguenze negative di questa situazione sul sistema sanitario, sulla salute dei cittadini e delle cittadine e sulla società in generale.

Testo dell'interpellanza

Qualche settimana fa il Consiglio federale ha deciso di decretare la fine della pandemia annullando praticamente tutte le restrizioni ancora esistenti; tra poco più di una settimana si appresta a decretare la fine della situazione particolare con il conseguente annullamento di tutte le restrizioni e il ritorno alla tanto agognata "normalità".

Una scelta, quella del Consiglio federale, eminentemente politica e che non tiene assolutamente conto della situazione epidemiologica e sanitaria nel nostro Paese. Infatti, a poche settimane da quella decisione, contagi e, soprattutto, ricoveri e decessi continuano ad aumentare, mettendo nuovamente sotto pressione il sistema sanitario e il suo personale.

In realtà si tratta di scelte fondate su alcuni assunti per lo meno discutibili se non falsi.

Il primo riguarda una presunta minore pericolosità del virus. In realtà sappiamo che la minore letalità del virus è data dalla copertura vaccinale che evita per lo meno le forme gravi di malattia. Una copertura che in Svizzera, complice anche una politica molto poco attiva in ambito di promozione della vaccinazione, è decisamente molto bassa (soprattutto per quel che riguarda la terza dose). Ma a ben guardare, stando a quello che dicono medici e esperti, anche con i vaccini la mortalità da Covid è nettamente superiore a quella della normale influenza anche di quelle particolarmente virulente. Basti pensare che da gennaio 2022 in Ticino sono morte 140 persone per Covid, mentre le influenze più aggressive fanno registrare in media 30/40 morti in un'intera stagione (che va all'incirca da novembre a marzo).

Siamo quindi di fronte a una malattia che non è una banale influenza - come sostengono alcuni - e che, verosimilmente, non ha nemmeno un andamento stagionale...una malattia per la quale ci sono rimedi medici e dalla quale ci possiamo proteggere ricorrendo a diverse regole che ormai conosciamo bene, molte delle quali poco invasive della libertà individuale (come, ad esempio, il porto della mascherina).

Il secondo assunto è quello, in fondo, per cui la libertà di molti vale più della salute di pochi. Una libertà che in una società come la nostra diventa libertà di produrre, di essere sfruttati e di consumare. Così, per permettere al sistema economico di funzionare, a tutti noi di avere l'illusione di vivere liberi e felici, si sacrifica la vita dei più fragili e vulnerabili (più colpiti dal virus), la salute del personale sanitario e di cura e di quei pazienti che devono rinunciare a cure "non essenziali" e alle visite dei loro cari in ospedale.

Dietro questo assunto si costruisce il discorso della responsabilità individuale: ognuno di noi è responsabile della propria vita e della propria salute, una visione totalmente liberale e liberista della responsabilità e della libertà che permetta a pochi di scegliere e proteggersi e costringe gli altri ad adeguarsi. Si dimentica che la salute della popolazione è una questione collettiva e pubblica e come tale deve essere affrontata.

Di fronte a questa situazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non crede necessario agire nei confronti del Consiglio federale per mantenere almeno le poche misure di prevenzione esistenti e per chiedere, come avviene in altri Paesi a noi vicini, di reintrodurre alcune misure di prevenzione che non ledono la libertà individuale ma possono avere un effetto di protezione come ad esempio l'obbligo della mascherina negli spazi chiusi e sui mezzi di trasporto (spesso molto affollati)?
2. Nel caso si dovesse uscire dalla situazione particolare e vista l'evoluzione della situazione sanitaria e le preoccupazioni di chi è attivo nel settore, non ritiene opportuno pensare a introdurre alcune misure specifiche sul territorio cantonale (obbligo della mascherina sui mezzi di trasporto e nei luoghi chiusi, permanenza dell'isolamento per chi ammalato, ecc.)?
3. Come avverrà il monitoraggio della situazione epidemiologica e sulla base di quali criteri si potrebbe pensare a un ritorno a certe misure restrittive?
4. Non crede che con l'allentamento ci sia il rischio di essere confrontati in autunno a una situazione epidemiologica grave che potrebbe poi necessitare interventi drastici, vanificando tutti gli sforzi fatti finora?